

una sera lunare porteremo agli artici: si videro ieri i dondolanti  
passaggi dei marinal infermi            due occhi immensi si spa-  
lancavano un istante finestre            ma non spereremo l'az-  
zurro    la vita legnosa fra le gibbosità di stufe — quando le  
mani finalmente toccheranno i nuclei ardenti in questo deserto  
pneumatico

(due acciai si lanciano nel cielo)

passeranno duecento anni            in vetrate bianche si esaurisce  
l'arabesco ed invariabilmente quella vita di formule nel cloro-  
formio            ricordo i pesci nel gran vaso di spirito — fra  
la materia era stata dimenticata di certo un'attesa noncurante:  
la pioggia calda sulle monache — ora le due presso ai termo-  
sifoni dell'hôtel ed un sorriso pallido cade sulla pelliccia  
« Wien nur dich! » in una grande noia sospesa fra le nebbie  
incurabilmente si sveste di seta una canzone  
incurabilmente d'ovatta gialla il respiro nelle corsie  
una rosa inclinata            corsie  
un'ora

incurabilmente nelle corsie  
la neve

Innsbruck 1919

---

## ore 10 composizione

### hannover

il collirio rotola nella fortezza e dei grandi conchi chiari vanno  
per il campo di battaglia            allagheraa  
in una tale foresta morrà un giorno l'azzurro cacciatore  
v'era un fiore lontano lontano            ma la ghisa ha contato  
alle albe alba le violette impallidivano le berceuses  
ma saranno venute alla fine le metropoli galleggiare  
finchè un vortice rapidissimo non atterra la danzatrice  
ora dei professori di matematica andavano ai bigliardi  
un ministro è sceso nel pietrificato stupore del deserto lunare  
le sciarpe            sul velluto son poste delle immani mac-  
chine immote            e le orchidee di sangue nell'oro            egli  
va alla finestra            aleberaaa — e se non muoiono le ombre  
viola (mio dio mio dio) alla rarefazione non possono re-  
sistere            gli archi            collirio in acciaio si slancia nel cielo  
collirio